

Baby Settebello basta complimenti Ora la medaglia

Aicardi e Baraldi e la finale per il bronzo contro il **Montenegro**: «Siamo un gruppo che cresce»

DAL NOSTRO INVATO
FRANCO CARRELLA
BUDAPEST (Ungheria)

Paolo Malara, predecessore di Sandro Campagna sulla panchina azzurra e ora c.t. della Cina, è tra i più convinti: «Se c'è una squadra che meritava di andare in finale, questa è l'Italia». Come lui la pensa la maggior parte del mondo della pallanuoto che si è ritrovato a Budapest per gli Europei. L'autorevolezza con cui il giovane e rinnovato Settebello ha giocato contro i campioni del mondo dell'Ungheria, vincitori 8-7 grazie alla prodezza di Denes Varga a 56" dalla sirena, ha stupito tutti. Oggi, l'ultimo sforzo contro il Montenegro, per agguantare la medaglia di bronzo.

Rimpianti e orgoglio Tra i grandi protagonisti, giovedì, i centroboia Matteo Aicardi e Fabio Baraldi. «Meritavamo quantomeno di andare ai rigori - commenta l'asso della Pro Recco -, il match è stato deciso da un episodio. Peccato per quel mio tiro respinto a poco più di un minuto dalla fine: avevo due uomini addosso, ci ho messo tutta l'energia che mi era rimasta. Se fossimo andati per la prima volta in vantaggio, per

gli ungheresi sarebbe stata una mazzata». Un'analisi condivisa da Baraldi, ventiquattrenne colosso della Canottieri Napoli, in bilico nelle convocazioni fino all'ultimo a causa di una contrattura alla schiena: «A livello di gioco, li abbiamo messi sotto per tutta la partita. Abbiamo sopperito con il gruppo al gap tecnico. E va ricordato che loro godevano di una giornata di ri-

1

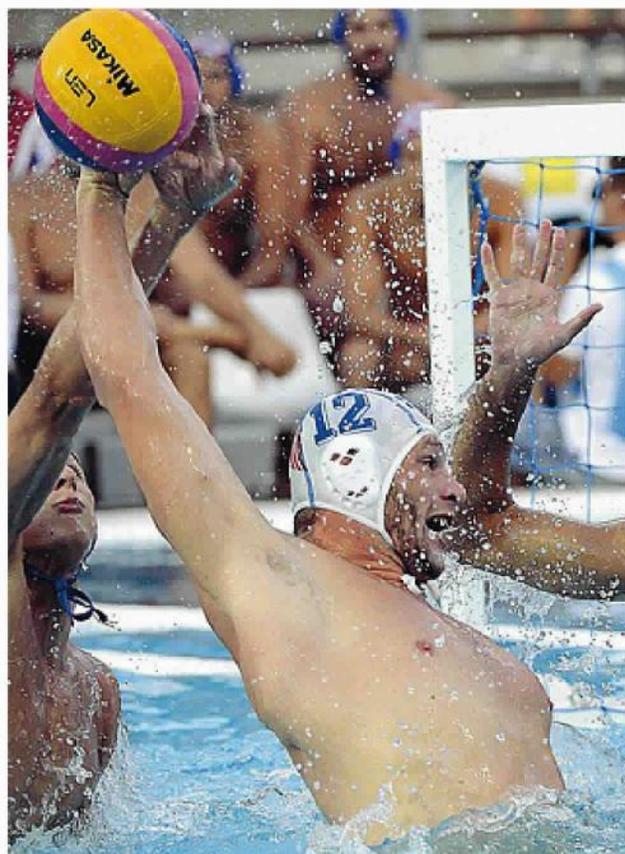
La sconfitta dell'Italia
Con l'Ungheria. 4 vittorie (Russia, Romania, Georgia, Croazia) e 2 pari (Grecia e Montenegro)

poso in più, avendo saltato i quarti. In un torneo così intenso, sono dettagli che contano. Peccato per qualche errore in superiorità numerica, più in generale: ma certi sincronismi si affinano soltanto con il gruppo al completo, cosa che durante la preparazione non è avvenuta sempre».

Crescita Anche per Aicardi, 28 anni, piccolo produttore di olio a Bardino Vecchio (Savona), questo Settebello è una

piacevole sorpresa: «Sono sincero, non mi aspettavo simili progressi in poco tempo. I più giovani si sono inseriti benissimo e pure sul piano atletico siamo stati brillanti». I ventenni (Velotto, Francesco Di Fulvio, Andrea Fondelli) non tradiscono emozione, Tempesti in porta è una garanzia (e le spalle sono coperte con Del Lungo), Figlioli e Giorgetti sono i tiratori più potenti, Figari e Giacoppo mostrano sempre gli artigiani in marcatura sui centri, Gallo (chiamato in extremis al posto dell'infortunato Nora) si è definitivamente ristabilito dopo la pubalgia che lo ha tartassato in questa stagione, Stefano Luongo ha scacciato l'incubo della peritonite. Ma Campagna tiene a sottolineare come sia stato difficile tenere fuori dalle convocazioni gli altri che si sono allenati duramente a Ostia in questi mesi. «Probabilmente non c'è mai stata tanta abbondanza, buon segno in prospettiva Giochi di Rio» osserva Francesco Postiglione, ex azzurro (oro europeo a Vienna '95), vicepresidente federale e commentatore Rai.

Gli avversari Adesso, dunque, la consolazione può arrivare nella sfida col Montene-



Fabio Baraldi.
24 anni, centroboia. Emiliano di Carpi (Mo), gioca nella Canottieri Napoli
EPA

gro, già affrontato nella prima fase (6-6). «Meritavamo di vincere. I montenegrini possiedono quattro difensori di livello eccelso, ma io e Matteo ci siamo mossi bene e possiamo ripeterci» garantisce Baraldi, emiliano di Carpi, terra non troppo fertile in fatto di talenti pallanuotistici. Fabio cominciò a frequentare le piscine per curare la scoliosi, ora è l'azzurro più pesante (112 chili, apertura braccia di 2,12). Quanto ai montenegrini («Sono sicuramente più forti di

noi, non hanno il mancino ma l'attacco è comunque devastante», osserva Aicardi), hanno gettato alle ortiche la semifinale con la Serbia. Conducevano 8-4 all'inizio del terzo tempo, si sono fatti rimontare fino al 10-9 conclusivo firmato dall'ex recchefeino Nikic. Determinante la mossa di Savic, lucido c.t. dei campioni in carica: Branislav Mitrovic tra i pali nell'ultimo quarto, chiuso 3-0, al posto di Gojko Pijetlovic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA